CORRIERE DELLA SERA

Data 11-08-2014
Pagina 11
Foglio 1

» L'intervista Il capo dei deputati di Forza Italia: disponibili a votare misure davvero efficaci, a partire da liberalizzazioni e privatizzazioni

«L'Italia rischia, pronti alla coesione nazionale»

Brunetta: davanti a un dramma noi non faremmo come la sinistra

ROMA — «Ha presente il rischio di tornare ai livelli di spread del 2011 con livelli di disoccupazione mai visti? Ha presente quello che attende Renzi e la sua maggioranza in autunno, no? ».

Facciamo un elenco.

«Riforma della Costituzione alla Camera e Italicum al Senato. E soprattutto i provvedimenti per salvare l'economia che rischiano di essere esplosivi. Votazione delle variazioni al Def (Documento di economia e finanza, *ndr*), ai conti, la legge di Stabilità, il Jobs act... Secondo lei, ce la può fare Renzi a fare tutto da solo?».

Se non ce la facesse, Forza Italia sarebbe pronta a collaborare col governo anche sull'economia?

«Noi non siamo come la sinistra. Non siamo mai stati per il "tanto peggio tanto meglio". Di fronte a un dramma nazionale cercheremmo la coesione politica. Per cui, se ci fossero provvedimenti davvero utili per il Paese sì, li voteremmo».

A dispetto della sua fama di capofila dei neo-falchi, Renato Brunetta tende la mano al governo. Il suo *Mattinale*, *house organ* del gruppo azzurro alla Camera, ha lanciato un'agenda Berlusconi per salvare il Paese. E lui in questa intervista chiude il cerchio.

Brunetta, sia sincero, pensa davvero che l'Italia rischi una crisi tipo quella del 2011?

«Nell'estate del 2011 c'era una maggioranza che, nonostante le turbolenze derivanti da alcune defezioni tipo quella di Fini, governava. Infatti, prima delle lettera della Bce di agosto, aveva varato delle manovre importanti già a luglio. A differenza di oggi, poi, il tasso di crescita del Pil era positivo, non negativo. Eppure, con tutti i meccanismi che abbiamo poi ricostruito, la speculazione internazionale si abbattè sull'Italia».

Davvero lei pensa che oggi...

«Oggi, con la crisi politico-istituzionale che stiamo vivendo in Italia e col fatto che siamo fanalino di coda dell'Europa, rischiamo di nuovo di finire in emergenza. Anche perché Renzi non solo ha perso sei mesi di tempo. Ma anche perché la manovra degli 80 euro, che era finalizzata a vincere le elezioni e che è stata finanziata in deficit, ha dato ai nostri conti la mazzata finale».

Che cosa suggerisce al governo?

«C'è un'agenda già scritta. Iniziamo dal lavoro, dove serve più flessibilità in entrata e in uscita...».

E sull'articolo 18?

«Una moratoria. Per capirci, la sospensione di tre anni per tutti i neo-assunti».

E poi?

«C'è l'attuazione della delega fiscale, con la quale si deve ridurre il carico sia sulle imprese che sulle famiglie. Ma questa deve per forza andare di pari passo col taglio della spesa e l'aggressione al debito pubblico. Ma dev'essere un taglio serio, coerente, che parta da una spending review che non sia fondata sulle chiacchiere».

Che cos'ha in mente?

«Liberalizzazioni e privatizzazioni. Dobbiamo capire quello di cui ci si può privare e venderlo. A cominciare dalle *pubblic utilities*».

Sta dicendo che se alle Camere a Renzi venissero a mancare i voti di una parte dei suoi, voi lo sosterreste?

«Le cose di cui le sto parlando sono contenute nel programma del Pdl e del centrodestra quasi vincenti alle elezioni del 2013. Si chiama agenda Alfano-Brunetta. Dalle dismissioni alle liberalizzazioni, dalla riduzione della pressione fiscale su famiglie e imprese alle privatizzazioni. Se Renzi dimostrasse coraggio, lo sosterremmo».

E se Renzi decidesse di non seguire quella strada?

«Allora vorrebbe dire che il governo italiano avrà imboccato una direzione opposta a quella della Bce e dell'Europa. Le parole di Mario Draghi e la posizione della Commissione europea vanno nella direzione di quello che le ho detto finora».

Voi siete pronti, insomma.

«Noi non siamo come la sinistra. Nel 2011 Berlusconi si fece da parte e sostenne Monti. Nel 2013, pur pagando un costo elettorale, ha sostenuto le larghe intese e s'è messo a collaborare sulle riforme. Oggi è lo stesso. Di fronte a un allarme nazionale, Forza Italia cercherebbe la coesione. Ci sono momenti in cui l'interesse di parte va messo da parte».

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli 80 euro
Quella manovra finanziata in deficit ha dato ai nostri conti la mazzata finale

L'ispirazione
In autunno serviranno provvedimenti per l'economia esplosivi. Renzi ce la farà da solo?



Ex ministro
Renato Brunetta, 64 anni, capogruppo di Forza Italia alla Camera, è stato ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione dal 2008 al 2011


Alfano rilancia sull'articolo 18
Un nuovo fronte nel governo
«L'Italia rischia, pronti alla coesione nazionale»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.